

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla **GAZZETTA DEL POPOLO** si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18
 Al domicilio » 6 — » 12 — » 22
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'**Amministrazione** della **Gazzetta del Popolo**.
 Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E.
 E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

AMIENS 8 — Gambetta arrivò qui stamane con pallone. Sarà domattina a Tours. Un Decreto del governo centrale aggrava le elezioni.

VIENNA 8 — Thiers è arrivato: ebbe un lungo colloquio con Beust.

COSTANTINOPOLI 8 — Il Consiglio di ministri decise ritirare le truppe Turche dalla Sutorina.

BELFORT 8 — I prussiani attaccarono Neufbrisach dopo mezzodi.

Il cannoneggiamento fu vivo. La Piazza risponde vigorosamente.

BERLINO 8 — Hasi da Versailles 7. Il nemico continua a far fuoco con grossi cannoni contro i posti isolati.

FRIBURGO 8 — Neufbrisach ricusa arrendersi. È bombardata con artiglieria leggera. Scoppiò un incendio.

CHARTUS 8 — I franchi tiratori di Parigi misero in fuga ad Ablis 150 uomini di cavalleria prussiana facendone 60 prigionieri. Il Sindaco di Artheney annunzia che in quei dintorni da 700 a 800 franchi tiratori obbligarono i prussiani a ritirarsi.

CHARTRES 8 — L'avanguardia prussiana proveniente da Flouand arrivò a Dreux annunziando l'arrivo del corpo di 5000 uomini.

MONTARGIS 8 — Le vedette prussiane trovansi presso Pithiviers, ove le truppe francesi attendono l'attacco.

MALHERBES 9 — I Prussiani ammassansi sopra Etampes. Ieri alcune colonne nemiche passarono da Laferté, marciando sopra Etampes.

VOVES 8 — Cento cinquanta Prussiani trovansi a Denonville circondati da franchi tiratori.

I Consiglieri del Papa

Se per una singolare combinazione ci fosse concesso di conferire una mezz'ora con qualcuna delle persone che circondano il Papa e lo consigliano a non cedere in nulla ed a portarsi fuori d'Italia, probabilmente noi terremmo loro questo linguaggio:

Signori miei; cominciate dall'osservare che le

vostre miserie, come le chiamate, cominciano dal 1859. Da allora in poi, provincie intiere ch'erano sotto il vostro dominio si staccarono da voi, quale con la rivolta, quale col plebiscito, tutte quante col fermo proposito di non tornare mai più sotto il giogo che le aveva oppresse per anni ed anni.

Anche allora protestaste, anche allora mandaste circolari a tutta l'Europa, gridaste contro la spogliazione, vi serviste delle armi spirituali. A che vi giovò? a nulla; l'Europa vi mandò qualche zuavo che non vi ha difeso nell'ora del pericolo, e qualche scudo che avrete già consumato; ma ben lungi dal dare ascolto alle vostre preghiere; riconobbe il Regno d'Italia, trattò con essa, ed in congiunture molto difficili non gli fu avara nè di simpatia nè di amicizia.

Sperate che oggi accada diversamente? vi ingannate; e solo che vogliate pensarci un istante, poichè idioti non siete, ve ne farete capaci.

Abbandonatevi pure alle più lusinghiere ipotesi; supponete che accadano i più straordinari cataclismi politici, i meno attesi rivolgimenti; ebbene, non troverete mai nulla che possa darvi un conforto sicuro, una speranza non effimera.

Accadde, è vero, in altri tempi la ristaurazione del 1815, e si vide in poche ore rovesciato un impero che aveva dettato la pace al mondo; ma vi pare egli che le condizioni di quell'epoca memoranda possano paragonarsi a queste di oggi? Allora tutt'Europa era contro una sola nazione ed un solo individuo; oggi invece essa è divisa in tanti stati, di cui ciascuno pensa con sommo studio ai propri interessi, e cerca quanto può di non comprometterli associandoli a quelli di altri. Vedete la Francia; pare che

tutti a un momento dovessero accorrere in suo aiuto; ebbene, tutti invece l'hanno lasciata sola a dibattersi nelle strette del suo potente nemico.

Ma v'è di più; nel 1815 prevalevano certe idee: nel 1870 ne prevalgono altre molto diverse; allora l'anima dell'Europa era Metternich; oggi un diplomatico come lui non sarebbe accettato da nessun principe. Allora si credeva che i governi potessero sicuramente appoggiarsi sulla forza; oggi invece, a furia di vedere cadere tanti e tanti, s'è riconosciuto che essi non possono reggersi altrochè sull'opinione pubblica. Guardatevi intorno, o male accorti consiglieri del Santo Padre, e vedrete quanta rovina: vedrete quanti governi forti sono andati a gambe all'aria in 24 ore! E mentre gli Austriaci non hanno potuto tenere in Lombardia e nel Veneto, volevate poter reggere voi che non avevate neppure il materiale e passeggero appoggio della forza?

Se credete che qualche potenza straniera voglia fare la guerra a vostro beneficio; vi ingannate assai assai. — La guerra è un giuoco molto arrischiato, e Francia e Prussia veggono ora quanto costa: qualche zuavo di parata, qualche ciociaro di mala vita, potreste anche trovarlo; ma un esercito che costi milioni di scudi e fiumi di sangue, è un sogno! Nemmeno la Regina di Spagna se tornasse sul trono ve lo darebbe.

Ma voi forse sperate nell'Italia; sperate, che stanca dei pesanti sacrifici a cui devette sobbarcarsi per costituirsi in Nazione, o lacerata da intestine discordie, o travolta da vane speranze, un bel dì voglia mutare stato, rovesciare il Re, e fondare poi una repubblica che aprirebbe il passo alla reazione. — Ebbene; scusate, onore-

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

VI.

Che desiderava egli mai il cavalier Riccardo di trovare nelle lettere della Teresina Sartorio che non ne era contento? Perché non era soddisfatto della viva premura che prendeva per lui una ragazza che in fondo non lo conosceva nemmeno per prossimo? Che cosa voleva trovare in quelle benedette lettere che già non vi fosse?

Confesso che sarebbe assai difficile rispondere a queste domande; è certo però che Riccardo sperava e credeva che nelle lettere vi fosse quello che non v'era e non poteva esservi. I giovani specialmente, quando non hanno che vent'anni, s'illudono molto facilmente sul loro valore, e stimano che le ragazze debbano cascare ai loro piedi come pere cotte. Riccardo, che allora era ben lontano dal risentire alcun affetto per la baronessa di San Paolo, sperava in buona fede che essa, a furia di lettere, si fosse dovuta innamorare un tantino di lui. La febbre e il letto avevano fatto il resto; e or vaneggiando, or sognando a occhi aperti, s'era proprio messo in testa che a Napoli

vi dovesse essere un cuore tutto per lui. E voleva per giunta, vero indiscreto! che questo cuore battesse tanto forte da rompere ogni freno di convenienza e di femminile modestia.

« Sa che sono stato in fin di vita, e non mi scrive nemmeno una riga! » pensò tra sè e sè Riccardo, non accorgendosi nemmeno, ingrato! che le lettere spedite a nome della Teresina una dopo l'altra, erano già troppe per una signorina prudente Rendiamogli per altro questa giustizia: quando cominciò a star meglio davvero, e quando alla debolezza febbrile successe il gagliardo appetito della sua età, certe fantasie gli passarono dal capo; le cose gli apparvero sotto il loro vero aspetto, e, poco a poco, se non fosse stato Pasquale, si sarebbe financo dimenticato delle sue troppo ingiuste pretese. Ma il buon soldato, a cui premeva davvero di far sapere qualche cosa alla Teresina e di sè e del Tenente, gli rammentò l'impegno preso di scrivere quando sarebbe stato meglio.

— Ah sì, hai ragione; ricordamelo quando torno a casa, e scriverò.

La lettera difatti fu scritta, ma riuscì fredda; vi si diceva che Pasquale stava benissimo; che il Tenente, oramai guarito del tutto, gli voleva più bene di prima per l'affetto che gli aveva mostrato durante la malattia; che il reggimento doveva lasciare Pavia a giorni, e che non si sapeva dove sarebbe andato; e poi un'altra quantità di freddure di questo genere, e i saluti per tutti.

— Hai da dirle altro? domanda Riccardo come al solito, senza accorgersi o senza voler confessare che era lui che avrebbe voluto dire molte altre cose.

— No signore.

— Allora va pure; la lettera la chiuderò poi, perchè ho da scriverne dell'altre.

— Come comanda.

Riccardo si mise infatti a scrivere alla contessa, poi a Milano, eppoi ad un antico compagno di Torino. Nell'atto di chiudere la lettera per la Teresina la rilesse, e gli parve la più sguaiata cosa di questo mondo. Da un lato avrebbe voluto aggiungervi qualche periodo sul genere di quelli che scriveva una volta; dall'altro gli ripugnava di farsi troppo avanti a rischio di esser respinto indietro chi sa fin dove. Un po' si dava del matto a mettersi in testa, come faceva, delle idee che non stavano nè in cielo nè in terra, e un po' diceva a sè stesso che matto in fin de' conti non era, e che valeva la pena di rifare tutta la lettera da cima a fondo. Stette un quarto d'ora buono con la testa piegata sul tavolino, con la penna in mano e con gli occhi fissi sulla lettera, e voleva scrivere e non sapeva che cosa. Finalmente, come se un'idea gli fosse ad un tratto balenata alla mente, prese da una custodia una delle sue fotografie ed esclamò:

« Proviamo! »

E aggiunse alla lettera questo poscritto:

« Spero di farti piacere mandandoti il ritratto del mio Tenente ».

(Continua)

voli Consiglieri del Papa, ma anche questo è un sogno. E ve lo spiego:

Gl'italiani, vedete, assomigliano assai a quella coppia di coniugi, che liticano spesso, ma che in fin dei conti si vogliono un bene matto, e non si lascerebbero a nessun patto. Ma da noi, in famiglia, alla Camera, nei giornali, nelle riunioni politiche ci accade di liticare sovente, e ci pigliamo pei capelli, che par quasi il finimondo; ma, voltati in là, non è più altro, e amici più di prima. Vedete lo spettacolo che offre in questi giorni l'Italia? Quanta concordia, quanta esultanza per la liberazione di Roma? Chi parla più di repubblica? Chi più si occupa delle nostre interne miserie? Nessuno. Ebbene: fate conto che avverrà sempre lo stesso ogni qual volta si tratterà dei supremi interessi d'Italia.

E questo vi aggiungo, che ove, per una strana supposizione, qualche prepotente straniero volesse disputarci Roma, tutti quanti siamo buoni a maneggiar le armi le prenderemo, e prima di deporle se ne vedrebbero delle belle. Rammentatevi quello che fece Garibaldi nel 49 con pochi volontari contro 30000 francesi: pensate quello che farebbe Vittorio Emanuele con 500000 soldati, e più se occorressero.

Ora dunque, poichè nè da fuori nè da casa potete sperare alcuno aiuto o nutrire alcuna speranza, a che volete insistere nelle vostre idee di resistenza e di ostilità? Volete forse dare a credere a qualcheduno che lo fate per l'amore di Dio? Ma non sapete che anche i ragazzi di scuola sanno la sentenza di Cristo che v'insegnò dov'era il suo regno? Sperate di commuovere qualcuno atteggiandovi a vittima? Ma non capite che l'Europa sa meglio di chicchesia che non siete vittima d'altro che della vostra cieca ostinazione? Stimiate per avventura di crescere splendore e decore alla persona del Pontefice, mostrandolo, come pare, nemico all'umana famiglia e da lei tanto alieno da non poter vivere al suo fianco? Ma non vedete che Pio IX non potrà giammai salire tant'alto quanto il giorno in cui, dimentico d'ogni cosa terrena, dichiarerà di voler solo intendere alla pace della coscienza e al culto della fede?

Orsù dunque, ostinati Consiglieri del Papa; fate senno una volta, perchè già commetteste errori assai... Abbandonate le vostre folli speranze e conformatevi a fatti che certo non avvengano senza il volere della Divina Provvidenza, a cui voi pure dovrete inchinarvi. L'Italia procederà per la sua via, anche vostro malgrado, e giungerà alla sua meta, per quanti ostacoli voi od altri potessero opporre al suo cammino: poichè siete ancora a tempo, riconciliatevi con essa, com'essa è pronta a conciliarsi con voi; più tardi non fareste più a tempo, o vi trovereste troppo lontani per riguadagnare il terreno perduto. Pensateci voi e fatele pensare al Papa; se non volete all'ultimo essere in tutt'Europa voi soli i rimproverati e i derisi.

Notizie Italiane

Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*, che la commissione parlamentare per la legge sulla ferrovia del San Gottardo si è pronunciata favorevole all'approvazione completa della convenzione, quale venne presentata dal governo.

— Il comm. Robecchi, economo generale, è stato chiamato a Firenze d'urgenza. Credesi debba essere incaricato degli studi per la sistemazione degli economati nelle provincie romane.

— A Milano sperano tuttavia che la Deputazione romana voglia recarvisi, e però continuano i preparativi delle feste.

La deputazione provinciale ha deliberato di far coniare una medaglia commemorativa dell'unione di Roma all'Italia.

La *Perseveranza* annunzia essere stato visto in quella città il signor La Charette in divisa di zuavo.

Lo stesso giornale reca, che per ordine del ministero, le autorità doganali raddoppiano la vigilanza, perchè non si man-

dino dall'Italia in Germania o in Francia armi, munizioni o altri oggetti di contrabbando di guerra.

— La società operaja di Napoli e il corpo accademico di quella università hanno deliberato indirizzi di congratulazione al Re per l'unione di Roma all'Italia.

— Bari ha festeggiato il grande avvenimento con distribuzione di sussidj a' poveri.

— Lo stesso han fatto Vigevano e S. Vito (veneto).

— Ci è pervenuto stamane il *Calabro* del 5°: circa i tremuoti di Calabria non contiene alcun particolare oltre quelli segnalati dal telegrafo.

Notizie Estere

Il *Times* scrive che i dipartimenti francesi amministrati dalla Prussia sono i soli ove l'ordine regni. È un'esagerazione: tuttavia è vero che la situazione in Francia si va facendo sempre più torbida e più buia. I funzionari repubblicani non vanno d'accordo: un conflitto è scoppiato fra l'autorità civile e la militare. I giornali che ci giungono son pieni di lettere di polemica fra generali, prefetti e sindaci. Il sindaco d'Orléans accusa il generale Polhès d'aver abbandonato scompigliatamente questa città al primo annunzio dell'avvicinarsi dei prussiani: il general Mazure si lagna nel *Courrier de Lyon* d'essere stato arrestato illegalmente ed accusa il prefetto Chalmel-Lacour, d'aver ceduto alla pressione della piazza.

Telegrafano al *Times* da Lilla:

L'*Echo du Nord* ha, da fonte privata, che il personaggio ucciso nelle vicinanze di Reims dai franchi tiratori è il Duca regnante di Nassau. Fu tirato al Duca, mentre era in carrozza con tre de' suoi aiutanti di campo, uno de' quali rimase ucciso sul colpo. Il Duca, mortalmente ferito, visse fino al dì seguente, e fu curato dai medici francesi di Reims.

— Si ha da Berlino:

Le truppe d'assedio di Strasburgo sotto il generale Werder, ed il 14° Corpo d'armata si sono messi in marcia verso l'occidente. I Corpi della riserva a Berlino ed a Glogau vengono formati ciascuno in 8 reggimenti combinati di fanteria della *landwehr* e 5 reggimenti di cavalleria della *landwehr*, e delle corrispondenti parti di artiglieria, di pionieri e del treno.

Una nuova armata di 80,000 uomini muove verso Lione passando per Besançon sotto il comando del generale Falkenstein.

I giornali austriaci hanno i seguenti dispacci:

BERLINO 5 — La *Kreuzzeitung* ha tema di una Assemblea costituente della Confederazione germanica, e dice che l'unità militare ammette molteplici modalità, ma non quella che gli occorrenti mezzi pecuniari non siano accordati dalla Confederazione come tale, ma dai singoli Stati. Quel giornale officioso sta per un Parlamento ristretto ed uno ampio.

Per ordine del duce supremo sarà formato a Freiberg nel Baden un Corpo mobile di riserva, col titolo di quarta divisione della riserva.

Cinquanta ufficiali e 700 soldati prigionieri di Strasburgo vengono internati a Stettino; gli altri rimangono a Rastatt.

BERLINO 5 ottobre — È prossimo il bombardamento di Parigi.

FRANCOFORTE 4 ottobre — Il *Frankfurter Journal* annunzia: « Il Corpo di accerchiamento innanzi a Phalsburg fu rinforzato di quattro battaglioni: cannoni pesanti d'assedio sono arrivati da Strasburgo, e si aspettano altri ancora. Il conte Bismarck-Bohlen fu colà giovedì per conferire coi comandanti del Corpo d'assedio, perchè lo si solleciti. »

HAGENAU 4 ottobre. — Il giornale ufficiale dell'Alsazia dice: « Negli ultimi giorni il quartier generale decise definitivamente la questione circa la sorte futura delle parti di territorio attualmente unite al governo generale dell'Alsazia. La Prussia e gli Stati suoi alleati insistono, in qualunque caso, di congiungere quel tratto di territorio alla Germania, come baluardo contro future invasioni francesi. »

BRUXELLES 3 ottobre. — Si smentisce che Molke sia morto.

Sono in corso trattative di pace, non di armistizio giacchè queste furono respinte da parte tedesca; havvi qualche speranza di successo, giacchè dalla parte francese si pare adattarsi alla condizione fondamentale della cessione territoriale.

LIPSIA 4 ottobre. — Un corrispondente officioso attacca la stampa belga, che « diffonde notizie false, infondate, ne sopprime di vere, ed induce in errore il pubblico sui motivi della guerra. » Dice che questo è tanto più ributtante in quanto che parte dalla stampa di un paese, « la cui esistenza non ha alcun fondamento nazionale, e che è sorto unicamente per riguardi. » L'esportazione delle menzogne del Belgio nella Francia è ancora più pericolosa di quella delle armi. L'industria della stampa belga involge quindi una completa violazione della neutralità.

Il *Cittadino* di Trieste reca che il deputato della dieta triestina al consiglio dell'impero, barone Pascotini, ha presentato al conte Patocki presidente del ministero cisleitano l'indirizzo della Dieta al messaggio imperiale accompagnato da una sua memoria, nella quale è ricordato al governo che Trieste, dandosi 500 anni or sono all'Austria, pose la condizione che lo fosse serbata la sua autonomia, la quale ora, conchiude il Pascotini non è dalla costituzione del dicembre 1867.

Cronaca Cittadina

Le monache di S. Silvestro hanno protestato perchè un battaglione di bersaglieri occupa alcuni corridoi del loro monastero. È bene si sappia, che dove ora stanno i bersaglieri, stavano prima gli zuavi; sicchè il malcontento delle suore è suggerito meno dalla regola monastica che da un sentimento estetico. Esse preferiscono i larghi pantaloni degli zuavi al penacchio svolazzante dei bersaglieri.

Ne fa fede anche la *Trinità de' Monti*, se la voce pubblica dica il vero. Ivi, all'ombra delle grandi inamidate falde del cappello delle suore di S. Vincenzo, e sotto la protezione della bandiera francese, starebbero nascosti ancora quaranta zuavi. La villa Medici, oggi Accademia di Francia, è di lì a pochi passi. Che si vogliano conservare come oggetti da Museo, gli ultimi rappresentanti della civiltà papale?

Il pensiero è ben degno della Francia: ma non è degno della cavalleresca bravura de' francesi lo stare nascosti in un convento. Vedano il loro colonnello La Charette; passeggia impavido per Milano in tenuta di zuavo, e nessuno lo molestava. Leggano, se non credono, i giornali lombardi.

Francesco II di Borbone pare abbia lasciato Roma definitivamente.

Un dispaccio da Monaco reca ch'egli ha comperato il palazzo di Garatshausen sul lago Starnberg, e stabilito ivi la sua residenza.

Il papa, stando a quanto telegrafano da Roma 6 a' giornali tedeschi, avrebbe avuto il proposito di fare altrettanto. Il 1° ottobre un convoglio speciale per Monaco era agli ordini di S. S. Fu all'ultimo momento, secondo quel dispaccio, che riuscì al generale de' gesuiti di dissuaderlo, adducendogli non convenire al papa Monaco, perchè anti-infallibilista.

Come avevamo annunziato, ieri sera ebbe luogo all'Argentina la prima rappresentazione del ballo *Bianca di Nevers* del Pratesi. Il pubblico giudicò molto favorevolmente sul merito coreografico di questo ballo che fu già molto applaudito a Firenze nell'ora decorsa estate, applaudì la prima ballerina signorina Trevisan, e disapprovò, non a torto, alcuni dettagli della *musica in scena* assai poco decenti. In complesso il ballo ebbe buon successo: ma l'entusiasmo del pubblico si risvegliò in tutta la sua pienezza quando al termine del ballo si fece udire nell'orchestra uno squillo di tromba e le ballerine comparvero sotto la divisa di bersagliere. Il simpatico plutone marciava sotto gli ordini della signora Trevisan al suono della conosciutissima marcia del ballo Flik-Flok: il pubblico applaudendo freneticamente si levò in piedi e si dette a scuotolare i fazzoletti. Era un colpo d'occhio magnifico: le signore davano l'esempio. Si volle il *bis* della marcia poi si domandò l'Inno Reale che fu eseguito dall'orchestra in mezzo agli applausi che non cessarono che dopo qualche minuto.

La Direzione generale dei Telegrafi pubblica un avviso di concorso per N. 30 posti di Alunni telegrafici. In esso si avverte che nei primi giorni di gennaio 1871 presso le Direzioni compartimentali dei Telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia, saranno dati esami di ammissione ad un corso teorico pratico di telegrafia elettrica che si aprirà nella Capitale del Regno entro il mese di febbraio.

Le domande per l'ammissione agli esami, dovranno essere fatte su carta da bollo di una lira, presentate alle Direzioni predette, non più tardi del 1° prossimo dicembre.

Per essere ammesso al concorso, il postulante deve provare con documenti che:

A) Sia italiano o naturalizzato.

B) Abbia compiuto l'età di anni 17, e non sia entrato nell'anno 26.^o

C) Sia di regolare condotta, e ciò comprovato da appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati uno dalla Cancelleria del tribunale, l'altro dalla Prefettura, aventi giurisdizione nel luogo del domicilio del postulante.

D) Sia di costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi occorrendo dall'Amministrazione.

E) Abbia mezzi sufficienti per prestar servizio senza retribuzione, finchè non sia nominato Ufficiale Telegrafico e ciò attestato da un certificato del Sindaco.

L'esame vergerà sulle seguenti materie:

Lingua italiana, Lingua francese, Geografia, Aritmetica, Fisica ed elementi di chimica, Calligrafia, Disegno lineare.

Ultimo Corriere

La *Gazzetta Ufficiale* così racconta la cerimonia seguita jeri a palazzo Pitti.

Due maestri di cerimonie della casa di S. M. recavansi a prendere colle carrozze di gala della R. Corte, gli onorevoli personaggi della deputazione, e conducevanli alla reggia.

La deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un mastro di cerimonie.

S. M. entrava nella gran sala del trono alle ore

undici, accompagnata dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e da S. A. R. il Principe di Savoia Caringano.

Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i ministri segretari di Stato, i presidenti del Senato e della Camera dei deputati, i grandi corpi dello Stato, i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il signor prefetto della provincia di Firenze col Consiglio di prefettura, la Giunta municipale, il ff. di sindaco di Firenze, i sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitari di corte, i comandanti della guardia nazionale e dell'esercito, ed altri personaggi di Corte. e delle amministrazioni dello Stato.

Introdotti i signori della Deputazione nella sala del trono dal primo aiutante di campo di S. M. e prefetto del R. Palazzo, conte di Sonnaz, il presidente della Giunta provvisoria di Governo di Roma, don Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, presentando a S. M. l'atto del plebiscito pronunziava le seguenti parole:

« Roma, con le sue provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra gloriosissima per averla liberata dalla oppressione straniera d'armi mercenarie col valore dell'esercito italiano, ha con generale plebiscito acclamato per suo Re la Maestà Vostra e la sua reale discendenza. Tale provvidenziale avvenimento, dopo sì lunga, ed amorosa aspirazione di tutti i popoli d'Italia, compie con questa nuovissima gioia la storica corona che rifugge sul capo della Maestà Vostra. »

Omettiamo la risposta del Re, che i lettori troveranno nei telegrammi.

Le dimostrazioni d'oggi scrive l'*Opinione* furono non meno sincere, ma forse ancor più vivaci di quelle di ieri. La piazza de' Pitti presentava uno spettacolo grandioso ed imponente. Da tutte le parti della città vi accorrevano, fin dalle prime ore del mattino, onde di popolo. La piazza era benissimo adobbata con bandiere e fiori. Dal Palazzo Reale fino all'albergo della Nuova-York stavano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione.

La Deputazione fu accompagnata con incessanti applausi dall'albergo della Nuova-York al palazzo Reale. Compinta la presentazione del plebiscito, gli applausi raddoppiarono frammisti alle grida di *Viva Roma, viva il Re*. Le acclamazioni divennero così fragorose ed insistenti, che più volte S. M. si presentò al balcone. Il Re aveva a destra il duca di Sermoneta, ed a sinistra la principessa Margherita vestita in bianco con un diadema sul capo.

Non dimenticheremo così facilmente l'entusiasmo con cui fu accolto Vittorio Emanuele. In quel momento tuonava il cannone, la campana di Palazzo Vecchio suonava a distesa, le musiche intonavano la marcia reale, era generale la commozione.

Da Pitti la Deputazione romana e le autorità municipali si recarono in Piazza della Signoria. Com'è noto, oggi a mezzogiorno doveva essere scoperta la lapide collocata per cura del Municipio sotto la Loggia dell'Orgagna, per rammentare il fausto avvenimento. La guardia nazionale si schierava sulla piazza; la Fratellanza artigiana e le altre Società con musica e bandiere, che già erano state a Pitti, presero posto sui gradini della Loggia. Al mezzodì preciso, in mezzo agli applausi, fu scoperta la lapide.

Sulla testa data la sera dell'8 nelle Cascine dal Municipio di Firenze in onore della Deputazione romana la Gazzetta d'Italia narra questo particolare:

Accortosi il popolo che il banchetto era finito, con grida immense, con applausi fragorosi domandava di poter vedere i romani, di sentir la loro voce, di poter dir loro che li amava, che eran nostri fratelli, che Roma non è più serva, ma la capitale dell'Italia risorta. Il principe Ruspoli di Roma, bellissimo uomo in cui l'eloquenza della parola non è punto minore della capacità dei polmoni, si affacciò alla finestra, e ottenuto in quell'immensa folla il silenzio, pronunziò con voce tonante nobilissime e generose parole; ricordò il nostro Galileo, Campanella, Giordano Bruno, e gli altri martiri imprigionati, perseguitati, uccisi da quel potere teocratico che più non esiste. Ogni frase dell'oratore era interrotta da applausi fragorosi, e la folla non ebbe pace finché non vide alla finestra il vecchio duca di Sermoneta, commosso fino alle lacrime.

Si legge nel *Corriere italiano*.

Crediamo che uno dei primi atti del general La Marmora, appena arrivato a Roma, sarà la promulgazione del Codice civile e della legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica.

Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

La Deputazione Romana aderendo alle vive sollecitazioni che le vennero fatte, ha deliberato di recarsi a Milano ed a Torino. L'accompagnerà per

tutto il viaggio il commendator Ubaldino Peruzzi facente funzione di sindaco della nostra città,

Ci si assicura che uomini influenti della Sinistra hanno vivamente insistito presso il generale Garibaldi onde distoglierlo dal recarsi in Francia. Queste vive preghiere non ebbero però alcun risultato ed alle molte lettere scrittegli in questa circostanza il generale rispose in modo evasivo.

Telegrammi Stefani

FIRENZE 9 ore 6, 10 pom. — Stamane alle ore 11 è arrivata solennemente da Sua Maestà la commissione romana, incaricata di presentarle l'esito del plebiscito. Sua Maestà, rispondendo al Duca Caetani Sermoneta presidente della commissione, disse: « Infine l'ardua impresa è compiuta, e la patria è ricostituita. Il nome di Roma è il più grande che suoni sulle bocche degli uomini. Si ricongiunge oggi a quello d'Italia, il nome più caro al mio cuore. Il plebiscito, pronunciato con sì meravigliosa concordia dal popolo romano ed accolto con festosa unanimità in tutte le parti del regno, riconsacra le basi del nostro patto nazionale e mostra una volta di più che, se noi dobbiamo non poco alla fortuna, dobbiamo assai più all'evidente giustizia della nostra causa, al libero consentimento della volontà ed al sincero scambio di fedeli promesse. Ecco le forze che hanno fatto l'Italia, e che, secondo le mie previsioni, l'hanno condotta a compimento: ora i popoli italiani sono veramente padroni dei loro destini. Raccogliendosi, dopo la dispersione di tanti secoli, nella città che fu metropoli del mondo, essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici d'una nuova e propria grandezza e circondare di riverenza la sede di quell'Impero spirituale, che piantò le sue pacifiche insegne anche là dove non erano giunte le aquile pagane. Io, come Re e come cattolico, nel proclamare l'unità d'Italia rimango fermo nel proposito d'assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza Savrana del Pontefice; e con questa dichiarazione solenne io accetto dalle vostre mani, egregi signori, il plebiscito di Roma e lo presento agli Italiani, augurando ch'essi sappiano mostrarsi pari alle glorie dei nostri antichi e degni delle presenti fortune. »

FIRENZE 9 ore 7 pom. — La *Gazzetta ufficiale* riferisce la cerimonia della presentazione del plebiscito, il discorso di Sermoneta, e la risposta del Re. Sua Maestà, chiamata dagli incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone cogli augusti principi e tutta la corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la deputazione romana. Durante la solennità gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento. La stessa *Gazzetta* pubblica il Decreto, col quale Roma e le Provincie romane sono dichiarate parte integrante del Regno d'Italia, e il Sommo Pontefice conserva la dignità, l'inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano.

Con apposita legge verranno sancite condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, l'indipendenza del Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede. Un altro decreto nomina Lamarmora a luogotenente generale per Roma e le provincie romane. Un altro decreto stabilisce gli incarichi della luogotenenza. Un altro decreto vi promulga lo statuto costituzionale del Regno. Un altro decreto stabilisce le norme per le pubblicazioni delle leggi. Un altro decreto promulga l'amnistia per alcuni reati di carattere politico, reati di stampa e guardia nazionale, non che per le contravvenzioni alle leggi sullo stato civile forestali, e sulla caccia.

MASSA CARRARA 9. — Il Municipio per festeggiare il plebiscito romano, deliberò di elargire lire 200 alle famiglie dei contingenti, e, facendo plauso alla deliberazione della provincia di Lecce, stanziò lire 500 per concorrere alla formazione della Corona Simbolica da offrirsi al Re. Il Giornale *L'Apuano* reca che anche la deputazione provinciale concorse per 2000 Lire all'offerta della corona simbolica al Re Vittorio Emanuele.

FIRENZE 9. (Ritardato) — Il pranzo, offerto dal municipio di Firenze alla deputazione Romana, riuscì splendidissimo. Il Sindaco Peruzzi ha fragorosamente applaudito alle provincie Romane per lo splendido risultato del loro voto. Casarini fece un brindisi ai romani ed ai ministri, che associarono il loro nome al compimento dei distinti nazionali. Rubieri ne propose uno al parlamento ed a tutte le città Italiane. Lesen, rappresentante di Civitavecchia, fece un brindisi a Firenze, la capitale, per gli affetti generosi e nobili, Bellinzaghi invitò la deputazione ad onorare di sua visita Milano. Biancheri propinò alla concordia, al coronamento nazionale, alla memoria del conte Cavour ed all'Esercito. Rignon propinò al Re. I ministri mandarono un saluto di affetto e di simpatia ai Fiorentini. Casati fece un

brindisi all'Italia rigenerata, ricordando le cinque gloriose giornate di Milano.

Dall'Ongaro propinò al Duca Gaetani Sermoneta, che rispose commoventi parole, ringraziando a Firenze. (Applausi fragorosi.) Peruzzi propose che i Sindaci presenti si unissero in comitato per aprire una sottoscrizione in favore delle città di Calabria danneggiate dal terremoto. Il Duca Sermoneta applaudì alla generosa proposta, e Peruzzi acclamollo, fra unanimi applausi, presidente del comitato. I Sindaci presenti, risposero, accettando. Terminato il banchetto, il principe Ruspoli, dal terrazzo, diresse alla folla acclamante nobili parole che furono vivamente applaudite, salutando il popolo fiorentino.

L'illuminazione delle Cascine fu magnifica: la città fu pure illuminata e imbandierata: immensa folla percorreva le vie. Ordine mirabilissimo.

BERLINO 8 (Ufficiale) — Si ha dal quartiere generale Borny dinanzi a Metz, 8: Il nemico, avanzandosi sopra Woippy, attaccò ieri, alle due pomeridiane, la divisione Kumner. Il combattimento durò fino alla notte; il nemico fu dappertutto respinto con grandi perdite. Presero parte al combattimento, la nostra brigata di fanteria, ed alcune frazioni del 10° corpo: hanno pure combattuto le guardie francesi. Nella stesso tempo il nemico spiegava sulla destra della Mosella alcune divisioni contro il 1° e 10° corpo. Fuvvi un vivissimo cannoneggiamento. Le perdite della divisione Kumner e del 10° corpo furono calcolate a 500 uomini; quelle del 1° corpo a 130.

LUNEVILLE 8 — Il giorno 6, le truppe Badesi rimasero vittoriose presso saint Remy, dipartimento de Volgi, contro 14,000 francesi, tra truppe di linea e guardie mobili. I francesi furono battuti e respinti sopra Rembervilles e S. Remy. Le perdite dei badesi sono di 20 ufficiali e di 410 soldati morti o feriti. Le perdite francesi ascondono al triplo; lasciarono 600 prigionieri.

NAPOLI 9 — La presentazione del plebiscito Romano venne festeggiata con opere di beneficenza. La Città è imbandierata, questa sera vi sarà illuminazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

MODENA 9 — Una folla festante percorre le vie. Le case sono illuminate. La banda della guardia nazionale coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Acclamossi il Re in Campidoglio con Roma Capitale d'Italia.

TOURS 9 — Gambetta, giunto a mezzodì, recossi direttamente alla Prefettura a conferire coi membri del governo.

Nostro dispaccio particolare

FIRENZE 9 — Sermoneta scoperta lapide commemorativa gridando; viva Firenze, Peruzzi esaltò Roma. Entusiasmo indescrivibile Deputazione recossi tomba Paoletti.

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

(Inserzione a pagamento)

Crediamo di dovere informare la stampa ed il pubblico che abbiamo portato querela per titolo di ingiurie, diffamazione e calunnia, contro il generale Giuseppe La Masa, per Libelli che egli ha pubblicati contro di noi in parecchi giornali ed in un SUPPLEMENTO distribuito per le vie, ed altresì contro il gerente e contro il proprietario amministratore del giornale L'OPINIONE NAZIONALE per aver riprodotto uno di questi Libelli ed essersi così resi complici della diffamazione.

Agiremo dello stesso modo contro tutti gli altri giornali che si prestassero a pubblicare i Libelli del Generale La Masa.

Noi preghiamo tutte le oneste persone che avranno letto uno di questi scritti odiosi di volere anche prendersi la pena di leggere la nostra replica pubblicata in SUPPLEMENTO nel CORRIERE ITALIANO del 7 ottobre; potranno apprezzare così ciò che sono e valgono quelli scritti ed il loro autore.

Le style, c'est l'homme, ha detto Buffon: i lettori giudicheranno.

B. DE LA CHAPELLE e C.^{ia}

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliegth N. 47 Piazza de' Crociferi.

COMMERCIO DI FARINE NOSTRALI

DEPOSITO

Via del Governo Vecchio Num. 46 e 47

ROMA

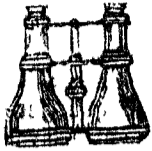
ALLA CITTA' DI PARIGI

VIA DEL CORSO 398

100 CARTE DA VISITA L. 5

Consegna istantanea

Assortimento di Ritratti della R. Famiglia e Generali dell'Esercito



A. DOMENICONI, OTTICO

VIA DEL CORSO num. 227.

Nel suddetto Negozio oltre di un completo assortimento d'oggetti di professione, trovasi le accreditate LENTI di PIETRA ed articoli Geodetici Mattematici del Tegnomasio Italiano di Milano.

Industria Romana

SALVATORE DE SILVESTRI ROMANO

Grande Fabricatore di Sciarpe alla Romana, nastri di seta, e nastri di cotone cordonati di seta e seta da cucire ed altre merci. Tiene filatojo di seta, e lavora seta sublime che in Roma fu mai lavorata.

DEPOSITO

Piazza del Paradiso N. 16 e 44 — Via Frattina N. 117 e 118 — Bocca di Leone N. 94, 95 e 96.

A PIAZZA SCIARRA N. 235

Unico e solo deposito
DELLA GAZZETTA D' ITALIA

Ai Rivenditori si pratica lo sconto
del 20 per 100.

Si ricevono pure associazioni.

SI AFFITTANO

Appartamenti di quattro e cinque camere con cucina nella spaziosa via delle Fornaci N. 7 in Trastevere. Si affittano pure ivi due botteghe e grandiosi locali terreni.

Dirigersi al portiere.

DA VENDERE

Un legnetto a 4 ruote per caccia, a Città in buonissimo stato, volendo anche il Cavallo e finimento, dirigersi, Via Rasella 152 1° p.° la mattina fino alle 9 e dal mezzodì alle 2 pom.

D'affittarsi

un grande e nobile appartamento, composto di 13 ambienti al primo piano, scuderia e rimessa, con due ingressi carrozzabili, situato nel Rione S. Angelo. Dirigersi dal Perito pubblico patentato R. Pozzi, via de'tre Ladroni 46, p.p.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premi — Per Strenne

LA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COLLA VITA DELL'AUTORE E NOTE STORICHE AD OGNI CANTO

La più splendida edizione che sia mai stata fatta
un grosso volume (brochure) di 608 pagine in 8°, grande reale,
carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300
vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 7 50 diretto ad E. E. Obliegth, Ufficio principale di pubblicità, Roma Piazza de' Crociferi N. 47.

PER LE SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia

Per sole Lire 7 50

Per sole Lire 7 50

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17.



FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Firenze

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di COOPER

Rimedio rinomato per le Malattie biliari, mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini: utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di Testa e Vertigini — Questo Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale: nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimole impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e di 2 Lire.

Si vende all'ingrosso ai signori farmacisti

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 via del Corso; vicino piazza S. Carlo; in Livorno presso Dunn e Malatesta, via Grande, ed a Napoli alla Farmacia Leonardo e Romano, via Toledo.

Forniture Militari ANTICA CASA SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

IN ROMA, — PIAZZA DI SCIARRA 232, — AL CORSO

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

La sventurata guerra ha fra tante altre miserie anche cagionato il fallimento della celebre casa di commercio di tela e fabbricazione di biancheria R. e C. a Parigi con un passivo di fr. 2,000,000.

L'esclusione dei creditori è convenuto, in intelligenza del tribunale, di sequestrare tutto il deposito italiano, e ha determinato nel congresso generale del 12 Agosto 1870, di vendere tutte le mercanzie col più grande ribasso del 40 % sotto il prezzo di costo, ma solo a contanti più presto possibile per fare la liquidazione.

In conseguenza delle nostre grandi relazioni la vendita fu data a noi, e noi speriamo che l'onorato pubblico prenderà questa favorevole occasione di fare grandi acquisti.

Si garantisce per la schiettezza della mercanzia.

PREZZI CORRENTI A PREZZI FISSI

4500 Camice da uomo a lire 5 e 6 cadauna e più.
2500 Camice da donna a lire 4, 5, 8 e 10 cadauna e più.

600 Mutande da uomo a lire 2,75, 3,50 e 6 della migliore qualità al paio.

Mutande da donna di Schirting inglese, di tela di piquet da lire 2,50 in sopra.

800 Corpetti da donna a lire 2,50 3,50, 8 e 12 e più. Sottano e negligé da donna in grande assortimento.

Sottane per signore ricamate e senza ricamo a lire 4 e più.

2000 dozzine di fazzoletti di vera tela la mezza dozzina a lire 2,75 3,50 4, 5, 6 e più fini.

Una grande partita fazzoletti di tela e di battista con diverse bordure la 1/2 doz. lire 5,50 e più fina qualità.

180 dozzine di fazzoletti di battista per ogni mezza dozzina lire 3,25, 4,50, 5, 6, 8 e 10 e più fini.

320 pezze di tela Kraes e mezzo Kraes lavorata a mano a lire 35. 30, e 45 la migliore qualità; e più.

450 Pezze di tela di Costanza, per 12 camice da donna ogni pezza a lire 35 e 45 più fine.

360 Pezze di tela di Biefeld per camice da uomo, la pezza lire 30, 40, 50, 60 e 70 e più fine.

100 Pezze di tela Battista di grande finezza la pezza lire 75, 85 fino a 150 la finissima.

280 Servizi da tavola doppi damascati per 6, 12, 18 e 24 persone molto a buon mercato.

1600 Tovaglie bianche e colorate di cotone e di vero lino, le bianche e le colorate a lire 2,50, 3, 4, 5, ed anche a prezzi più elevati, e più fine, per ogni tovaglia.

Grande assortimento di fazzoletti colorati di tutta tela, per ogni mezza dozzina da lire 5,50, e 6 in sopra.

Una grande partita Schirting inglese per camice da uomo 15 soldi il Metro in sopra.

Grande assortimento di tela per lenzuole di una e sola altezza senza cuciture, molto a buon mercato.

Una partita di coperte di piquet bianche e colorate della migliore qualità a lire 13 l'una e più.

Grande assortimento di tovaglioli, per ogni mezza dozzina a lire 6, 8, 9, 10, 12 e più.

Grande assortimento di biancheria da tavola, doppio damascato, al metro e di qualunque altezza.

Scialli veri di Francia e di Turchia caranno venduti a molto buon mercato.

Ritagli di tela da 3, 6 e 9 metri, vi si trovano in grande assortimento, cominciando da 1, 25 al metro e più.

Ogni sorta di asciugamani e salviette da DESSERT a prezzi straordinariamente ribassati.

N. B. Il deposito principale trovasi solo ed esclusivamente in ROMA, VIA DEL CORSO Num. 407 PALAZZO FIANO. - La vendita durerà soli 15 giorni.